

Collettare bene e tutti: il primo passo obbligato per il lago pulito

Egregio direttore, è di questi giorni la notizia che un documentario della televisione tedesca Sat 1 (che trasmette anche in Austria e Svizzera) è stato «quasi» diffidato dall'assessorato di Regione Lombardia in quanto metterebbe in cattiva luce l'immagine (e di conseguenza a rischio il comparto turistico) del Garda. Il tema trattato è quello del sistema di depurazione e degli scarichi a lago che, in emergenza, recapitano a lago reflui fognari misti ad acque di pioggia. Di questi scarichi, mappati, documentati e divulgati (a Desenzano per esempio) da realtà politiche e ambientaliste negli scorsi anni, ce ne sono molti. La verità è che il sistema di collettamento delle reti fognarie del Garda è misto, cioè collette nello stessa tubazione acque nere ed acque di pioggia ed è chiaro che in caso di eventi meteorologici importanti, come quelli a cui ci stiamo abituando a causa del cambiamento climatico, il sistema non regge e deve per forza di cose recapitare a lago le acque in eccesso. Anche il progetto dei nuovi depuratori della sponda bresciana a Gavardo e Montichiari, controverso, osteggiato e pure commissariato (ricordiamo su tutte la protesta eclatante del Presidio 9 Agosto presente in piazza Paolo VI a Brescia da quasi due anni giorno e notte) non risolverà questo tipo di criticità in quanto l'unica soluzione è la separazione delle reti fognarie in acque bianche e nere, con percorsi e recapiti differenti. Collettare bene e collettare tutti (anche gli abusivi) è il primo e indispensabile passo per avere davvero un lago pulito, l'intervento è lungo e costoso e per questo è necessario non sprecare soldi in nuovi depuratori fuori dal contesto geografico del lago ma adeguare l'esistente e fermare la cementificazione che con i nuovi insediamenti alberghieri e residenziali aumenterebbero il carico antropico. Anche il tema della siccità pare sia stato toccato dal documentario, ma anche questo dà fastidio alla governance, come se le piogge abbondanti di questi ultimi due mesi avessero risolto per sempre la questione. Magari fosse così (ce lo auguriamo tutti) ma la realtà climatica, l'aumento delle temperature e lo scioglimento dei ghiacciai ci inducono a pensare che il problema si ripresenterà e non possiamo farci trovare impreparati. Nascondere la sabbia sotto il tappeto non è l'atteggiamento che ci si aspetta da un'amministrazione seria e consapevole, molto meglio sarebbe affrontare con serietà tutti i problemi indicando le possibili soluzioni e gli interventi da mettere in campo. Il lago di Garda va tutelato e preservato e alle criticità sopra esposte non possiamo non aggiungere il nuovo progetto (in parte già cominciato) della ciclovia del Garda che nell'alto lago prevede dei tratti ancorati alle rocce, con criticità dal punto di vista ambientale e geologico e rischi (le frane sulle pareti rocciose in quelle zone non sono certo una novità). Il turismo green parte dal rispetto per l'ambiente, se lo devastiamo non è più green. Tavolo AmbienteGarda